



● **A Tavola**

Soprattutto carne al Forno Cantoni ma con esiti modesti

di **Valerio M. Visintin**

Premiato Forno Cantoni: locale incompiuto. Attraversa tutta la giornata, dalla colazione alla cena, passando per merende e aperitivi. Ma è proprio nell'impegno più probante, quello della ristorazione, che mostra la corda, inciampando in un menu a prevalenza carnivora (tagliate, tartare, costoletta

alla brace, bisteccone...), con quale accento siciliano (caponatina, involtini alla messinese...). Esiti modesti. Ambiente (un po' liberty e un po' no) affogato nel rumore. E servizio in affanno. Conto sui 40 euro, bere a parte (via Piero Della Francesca 40, 02.33.60.31.12, sempre aperto).

Dietro le emozioni di Alex Katz

Una mostra di schizzi e disegni mette a fuoco il protagonista del realismo americano

Ha 89 anni e si è appena lasciato alle spalle la fatica di due importanti personali al Guggenheim di Bilbao ed alla Serpentine Gallery di Londra. Eppure Alex Katz, che vive a New York, ha voluto essere presente anche questa sera a Milano per inaugurare, alle 18.30, la sua mostra di piccoli dipinti ad olio e disegni alla galleria Monica De Cardenas (via Viganò 4, fino al 12 novembre). Del resto Katz è ben allenato sulle distanze da fondo essendosi trovato all'età di settant'anni «sulla cresta di una poderosa onda di novelli discepoli», ha scritto Lisa Liebman, anche se lui «stava già sulla tavola da surf dalla metà degli Anni 50».

Ha ignorato il pesante condizionamento dell'arte moderna europea rappresentato dal Surrealismo e dal Dada di Duchamp e fin da subito ha imboccato una strada tutta sua per molti versi simile al Pop, eppure senza mai esserlo fino in fondo come Warhol o Lichtenstein. La sua formula consiste nello stendere sulla tela zone di colori uniformi di tonalità fredde e luminose, in forte contrasto fra primo piano e sfondo, al servizio di ritratti (nella foto «Ulla») e paesaggi minimali. Un realismo così ridotto all'osso della sintesi che nemmeno le scene di Hopper (l'altra grande voce del realismo americano del Novecento) possono essergli avvicinate. Katz rifugge infatti qualsiasi ricerca psicologica. Non c'è nessun mistero o ambiguità nei suoi volti e nei suoi boschi. Il suo è piuttosto un revival della ritrattistica sociale,



con molti punti in comune con la moda e la fotografia. Con questo stile, agli inizi degli anni Ottanta è diventato il faro di pittori esteti come David Salle, Francesco Clemente o James Brown.

A Milano vedremo il formarsi del processo creativo nei piccoli ritratti tracciati direttamente davanti al modello o al paesaggio. Diversamente dalla stesura sulle tele di grandi dimensioni, dove la pittura diventa più stilizzata e controllata, qui si percepisce la libertà della pennellata, della matita o del carboncino, una vibrazione in più che ci avvicina alle emozioni dell'artista prima che si trasformino in stile.

Francesca Bonazzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA*

Castello Sforzesco

Mongiardino, l'architetto del jet set

Con trecento opere — arredi, foto, disegni, bozzetti, maquette — il Castello Sforzesco celebra il centenario della nascita di Renzo Mongiardino (1916 — 1998), l'architetto e scenografo genovese di nascita e milanese d'adozione, che negli anni Sessanta ha arredato le case del jet set internazionale, da quella del barone Thyssen, alle ville di Onassis, Agnelli, Rothschild, e ha realizzato prestigiose scenografie come quelle per «Tosca» al Covent Garden con Maria Callas e per «La Bisbetica domata» con Richard Burton e Liz Taylor, entrambe dirette da Zeffirelli. Il percorso della rassegna, allestita nella Sala del Tesoro con rigorosa eleganza da

Michele De Lucchi, è scandito in sette sezioni che seguono uno sviluppo cronologico: dalla presentazione della famiglia genovese di origine, alla laurea con Gio Ponti al Politecnico di Milano, fino agli Anni 80 e 90 quando l'architetto, sebbene già anziano, si



cimentò con la computer graphic. Gran parte del materiale della mostra, che verrà inaugurata questa sera alle 18, proviene dal Fondo Mongiardino donato nel 2002 dalla figlia dell'architetto, Maria, alla civica Raccolta delle stampe Achille Bertarelli. Per l'occasione è stato anche realizzato un montaggio di immagini e riprese video di alcuni degli interni (un esempio nella foto) realizzati da Mongiardino e verrà ripubblicato, per i tipi di Officina Libraria, il libro che l'architetto d'interni scrisse negli ultimi anni di vita. Un volume esaurito da tempo e considerato ormai un classico.

Fr. Bon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA*